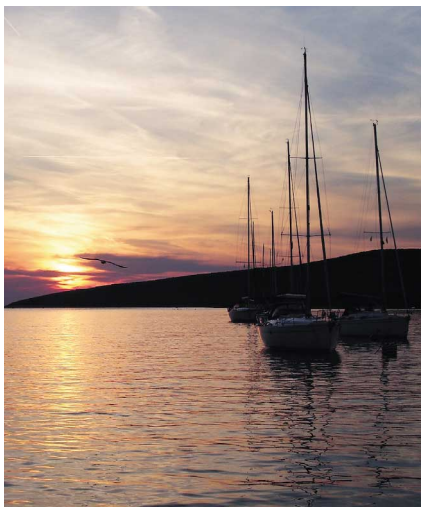
Editoriale

di Gianfranco Iacobone
Presidente

Elezioni, tempo di bilanci e programmi. Sono passati tre anni, e puntuale viene il momento, a novembre, di fare una democratica "revisione". L'Associazione ha mantenuto in questi tre anni il livello, già alto, delle attività del 2003 aggiungendone di nuove: il trofeo Master di pesca, la scuola di vela d'altura in Croazia, un maggiore impegno verso il volontariato, la creazione della Associazione Sportiva, l'esperienza della Regata lunga costiera solo per citarne alcune. Già mantenere il livello raggiunto nel primo triennio, posso assicurare, non era cosa agevole; aumentarlo ha messo a dura prova il gruppo dirigente, che non ce l'avrebbe fatta se non ci fosse stata per fortuna una buona mano da parte di tanti altri Soci. Il "gruppo", la coesione, è stato il nostro punto di forza, il fatto cioè che l'Associazione "esiste" e vive con energie che si rinnovano: se qualcuno si stanca o ha meno tempo, qualcun'altro per fortuna si fa avanti, e così la nostra vita può continuare. Mi auguro che continuiamo a fare con piacere quello che facciamo: se dovesse diventare un peso, vorrebbe dire che c'è qualcosa di sbagliato, oppure che dobbiamo passare la mano a qualcun'altro con maggiore entusiasmo.
Tutto questo per introdurre il tema delle candidature: non ci sono posti "prenotati" né diritti di nascita. È importante che chi ha voglia di fare un'esperienza al servizio dell'Associazione, e pensa di poter dedicare tempo ed energie, si faccia avanti. Anche la carica di presidente, per la quale ho intenzione (per la terza e, credo proprio, ultima volta) di ricandidarmi, è a disposizione e sarebbe un bel segnale avere altre candidature capaci di dare una possibilità di libera scelta. Ogni tornata elettorale deve essere una occasione di rinnovamento e di conferma allo stesso tempo: magari chi entra questa volta in consiglio potrà essere un ottimo presidente fra tre anni... L'importante è mantenere la continuità e conservare la voglia di impegnarsi, con o senza cariche.
Vi invito quindi, caldamente, a partecipare all'assemblea di novembre numerosi e di persona (trovo il ricorso alla delega un po' "scadente", a meno che uno non sia davvero impossibilitato) sia come candidati che come votanti. Per proporre la propria candidatura basta contattare la segreteria con qualche giorno di anticipo.

Newsletter assonautica *questo periodico lo potete sfogliare anche su Internet all'interno del nostro sito*



Canale di Ilovik.

Aspettiamo una vostra foto per il prossimo n° del giornale

n° 27

Editoriale	**3**
Notizie flash	**4**
Iniziative appena concluse	**5**
Prossime iniziative	**9**
Il punto sul porto	**13**
Un brutto quarto d'ora	**14**

Assonautica Provinciale di Ancona

Sede legale:
60124 Ancona, Piazza XXIV Maggio n. 1,
tel. 071/58.98.283
Base nautica e segreteria:
60125 Ancona, via E. Mattei n. 42,
tel. e fax 071/20.74.731 - cell. 340/1422005

Newsletter assonautica

Editore: FRUITS S.r.l.
Periodicità: trimestrale
Aut. Tribunale n. 8 del 25/2/1985
Direttore responsabile:
Giovanni Maggi
Redazione
G. Iacobone, L. Gentili, C. Polacco, A. Tomassetti
Amministrazione pubblicità:
Segreteria Assonautica
info@assonautica.an.it
www.assonautica.an.it
Luogo e data pubblicazione:
Ancona, ottobre 2006
Impaginazione e stampa:
Aniballi Grafiche srl (An)
Stampato in 750 copie

Notizie Flash

Salone di Genova

Domenica 8 ottobre tradizionale visita al salone nautico (o acquario, museo del mare e centro storico di Genova, per le famiglie). Pullman, consueta levata alle quattro, ritorno per mezzanotte.

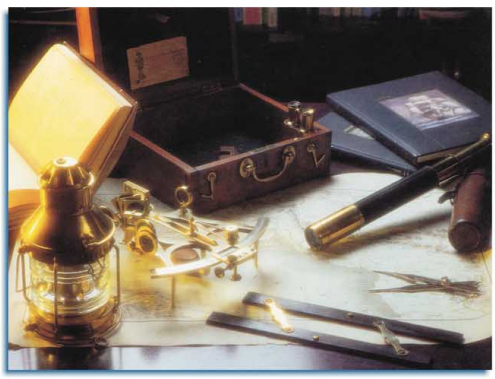
SABATO 25 NOVEMBRE 2006
ore 15.30

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

PER RINNOVO CARICHE SOCIALI
triennio 2006-2009

Sala Confartigianato - Ancona
in Via Fioretti n. 2/a
presso uscita autostrada A14 - Ancona Sud

EMPORIO NAUTICO VENTURINI



Oggettistica Marinara
Arredi in Stile Marino
Modelli Navali
Antiquariato di Marina
Sestanti
Libri e Carte Nautiche

Viale V. Veneto, 84-86 - 62012 Civitanova Marche (MC) - Tel. 0733.811189 - Fax. 0733.785996
www.ottante.it www.venturini.com

Iniziative concluse

I bimbi bielorussi con noi

Una piccola esperienza di vela, lo scorso luglio, con i bambini bioelorussi ospiti della Associazione "Diletta Onlus" della Vallesina, che ci ha ringraziato con queste belle parole:
"A tutti i velisti delle 6 barche a vela che ci hanno fatto "respirare" questa magnifica giornata di mare noi non possiamo che trasmettere la nostra visibile felicità. Questi amici lo sanno: è un dono grande che abbiamo ricevuto e che custodiremo con noi sempre. Ne parleremo e sarà un pensiero che ci accompagnerà.
A questi amici noi dedichiamo un augurio di mantenersi così: pieni di passione, di gioia di vivere la natura e colmi di quella umanità che ancora una volta ci hanno indirizzato".

Il regalo in realtà lo abbiamo ricevuto noi, che grazie all'idea del nostro Massimo Bucciarelli abbiamo potuto rivivere attraverso i bambini e i loro accompagnatori l'entusiasmo, la curiosità e la freschezza della prima volta che siamo saliti su una barca a vela.

G.I.

Bambini bielorussi.

Ricordo del Cav. Wilson Magistrelli

Era stato, nel lontano 11 luglio 1974, uno dei Fondatori dell'Assonautica di Ancona. Non ci aveva mai perso di vista, e negli ultimi anni, anche se molto anziano, il suo interesse per l'Associazione era aumentato: seguiva le nostre iniziative, ci scriveva belle lettere di incoraggiamento e a volte si lasciava andare, in queste lettere, a bei ricordi della marineria Anconetana di una volta, che lui aveva vissuto come operatore del commercio legato all'attività del porto. Era stato presente alla cena del nostro trentennale (la foto lo ritrae in quella occasione) ed era davvero felice di esserci. Ci hanno lasciato al contempo un pezzo della nostra storia e la grazia di un gentiluomo di altri tempi. Alla famiglia va il cordoglio di tutti i nostri soci.

G.I.

Seminario dell'Assonautica Nazionale ad Ancona

Il 20 e 21 maggio abbiamo avuto nostri ospiti i Dirigenti di parte delle altre Assonautiche, e il Presidente Nazionale Dr. Pontel, per uno scambio di esperienze e di idee per il futuro.
Oltre all'esame delle varie situazioni locali e delle proposte atte a migliorare le prospettive del diporto nautico, si è proceduto alla nomina del Coordinatore delle quattro Assonautiche delle Marche nella persona del Dr. Volpini di Macerata.
È nata poi l'idea di costituire un settore dedicato al **Modellismo navale e Storia della navigazione**: abbiamo molti soci appassionati in questo campo, che è uno dei tanti della cultura del mare, anche grandi competenze al nostro interno, come l'infaticabile Sig. Giacomazzo dell'Assonautica di Venezia, sempre disponibile per consigli, pareri tecnici ed aiuto per l'organizzazione di mostre e conferenze.
Starà a noi far crescere questo settore a livello delle sedi locali, come per esempio qui da noi ad Ancona, dove il Consigliere Sciaratta sarà ben contento di fare da riferimento per questo tipo di appassionati.
Nella seconda giornata abbiamo visitato il **Cantiere CRN – Ferretti**, che ha impressionato tutti gli ospiti per l'imponenza degli scafi in allestimento e la perfetta macchina organizzativa dei processi di produzione. *G.I.*

Regata Conerissimo

Domenica 11 giugno si è tenuta la ormai nota regata Conerissimo, organizzata da Sunshine Sail con la collaborazione dell'Assonautica per ciò che concerne l'attività di segreteria.
La partecipazione è stata, come tutti gli anni, numerosa e sempre in crescendo nel numero degli iscritti.
La giornata è stata caratterizzata dal sole e da un vento di maestrale sostenuto che ha impegnato gli equipaggi, contribuendo a rendere la regata entusiasmante.
I soci dell'Assonautica si sono distinti per i risultati ottenuti.

Classifica:

5	**SILVER AGE**	**T. RONCONI**
14	**DIAVOLONE II**	**S. BELLI**
19	**SHAM**	**G. GIOMBI**

Regata Ancona - Fano - Ancona

Anche quest'anno l'Assonautica di Ancona ha organizzato la "Regata del solstizio d'estate" per il secondo anno consecutivo.
La regata, svoltasi lo scorso anno a P.to S. Giorgio, si è tenuta, per questa edizione, l'uno e due di luglio presso la cittadina di Fano.
In classifica generale sono arrivati primo Kiwi, secondo Xpiacere e terzo Maxy & Mark 3.
Il percorso, lungo 31 miglia, prevedeva, all'andata, di lasciare a sinistra la piattaforma petrolifera sita davanti a Falconara per poi dirigersi verso un cancelletto posto davanti a Senigallia, con arrivo davanti all'ingresso del Marina dei Cesari di Fano; il medesimo si è seguito per il ritorno tenutosi la domenica mattina. L'arrivo a Fano è stato arricchito da un cocktail sul pontile e successiva cena presso un ristorante nelle vicinanze del porto.
Il vento, che il giorno prima si era lasciato un po' desiderare, la domenica mattina ha accompagnato i regatanti fino ad Ancona permettendo l'utilizzo degli spinnaker fino all'arrivo.

Classifica:

3	**MAXY&MARK 3**	**R. PELLICCIA**
4	**ZEFIRA**	**A. FLOTTA**
5	**LUPETTO**	**U. MARINELLI**

Partenza regata - Foto Gianfranco Iacobone.

Aperitivo all'arrivo a Fano - Foto Flavio Barigelletti.

Regata del Conero

La settima Regata del Conero si è tenuta domenica 10 settembre: l'appuntamento ormai immancabile per festeggiare la fine dell'estate ha dato vita ad un fine settimana ricco di eventi mondani e sportivi, spaziando tra spettacoli all'aperto, cene a buffet e regate di modellismo velico.
La regata, come ormai di consuetudine, è partita dallo specchio di mare antistante il Passetto.
Le barche partecipanti, ben 195, hanno dovuto affrontare un mare formato ed un vento con punte di venti nodi.
Purtroppo non sono mancate collisioni e problemi tecnici alle imbarcazioni ma grazie alla eccellente organizzazione in mare il tutto si è risolto per il meglio.
La classifica, quest'anno, prevedeva oltre alla categoria regata anche quella crociera accontentando così tutte le esigenze. *L.G.*

Migliore posizionamento nostri soci in classifica generale:

11	**SILVER AGE**	**RONCONI TOMMASO**
22	**DOLCE VITA**	**MESSERSÌ MAURIZIO**
38	**CALYPSO**	**TACCALITE GIORGIO**

Veleggiata d'autunno

Domenica 24 settembre si è svolta la ormai classica veleggiata di Autunno che, nonostante il nome, è stata caratterizzata da una splendida giornata di sole con temperatura che ricordavano più la primavera che l'autunno.
La veleggiata, organizzata dall'Assonautica, ha contato ben 70 barche partecipanti su un percorso triangolare di 9 miglia nell'area di mare antistante il Marina Dorica.
Tra i vari partecipanti hanno spiccato i ragazzi della comunità Exodus. Exodus inteso come "esodo". Uscita dalla brutta esperienza della dipendenza dalle droghe.
La nostra collaborazione con questa comunità di recupero è iniziata un anno fa, grazie all'associazione di volontariato "Cristiano per la vita". I ragazzi sono stati con noi, hanno seguito un breve corso di vela e sono usciti con le nostre barche; noi siamo stati ospiti a casa loro.
L'evento conclusivo è stata la partecipazione a questa regata di autunno, a bordo di tre barche che si sono sfidate tra loro all'interno della competizione generale: Luca, Gianmarco e Simone sul Gargantua, Nico, Donato e Marchetto sul Morgan e Giacomo, Damiano e Federico su Hirondelle. Si sono calati completamente nello spirito della regata, senza un attimo di disattenzione, partecipando in tutti i ruoli, compreso quello di timoniere. Anche le barche, che come è noto hanno sentimenti umani, hanno sentito l'importanza del ruolo, portando a casa risultati migliori di quelli abituali.

Migliori posizionamenti dei nostri soci in classifica generale:

3	**MAXI & MARK 3**	**R. PELLICCIA**	**REGATA**
9	**ZEFIRA**	**A. FLOTTA**	**REGATA**
11	**CIPPALIPPA**	**B. CARLOZZO**	**REGATA**
18	**VITAMINA**	**L. FOGHINI**	**CROCIERA**
19	**HIRONDELLE**	**IACOBONE - GRAZIOSI**	**CROCIERA**
25	**ALFADOS**	**D. GALASSO**	**CROCIERA**

Prossime iniziative

Veleggiata di Natale

Quest'anno il 17 di Dicembre si terrà la quarta veleggiata di Natale, ogni anno questo evento si è arricchito di coraggiosi partecipanti che, sfidando le inevitabili basse temperature, si sono divertiti a veleggiare.
Vi aspettiamo, quindi, numerosi per scaldarci insieme con la passione della vela.

Scuola di patente nautica

Riparte la qualificata scuola di patente nautica organizzata dall'Assonautica che, come ogni anno, spera di diplomare neopatentati ed accrescere il numero dei velisti abilitati alla navigazione.
Per ogni informazione non esitate a contattare la segreteria dell'associazione. I corsi iniziano il 18 ottobre.

Scuola di vela

È già ripartito il primo corso di vela di base con numerosi iscritti.
I prossimi corsi si terranno a novembre quello avanzato e a primavera quello di base.

Regata a Pozzuoli

Solitamente l'imprevisto, che modifica i programmi, non è gradito ma non in questo caso!
Meta del 25 aprile 2006 è Ischia. Parto con l'intenzione di visitare la splendida isola e, in men che non si dica, mi ritrovo a partecipare attivamente ad una regata di club nel golfo di Pozzuoli.
È andata così: passeggiavo insieme ai miei amici lungo le stradine che costeggiano il porto di Ischia, quando la nostra attenzione viene catturata da un semplice cartello "VENDESI".
L'oggetto in vendita è un navigato, ma curato, DULLIA 36 con a bordo un robusto signore dalla barba canuta, intento alla pulizia della sua "amata" barca a vela.
Noi, incuriositi dal modello, non resistiamo dal chiedere tutte le caratteristiche tecniche della barca; alla fine esitiamo ad allontanarci... come se stessimo aspettando che qualcosa accada.
E così è stato. Salvo, questo è il nome dell'armatore, ci esprime il suo dispiacere per non poter partecipare alla regata nella baia di Pozzuoli che si sarebbe tenuta il giorno successivo: il suo abituale equipaggio era fortemente decimato! In un momento di perfetta intesa tra noi, io ed i miei amici all'unisono ci siamo proposti come equipaggio sostitutivo.
Ancora increduli, ma felicissimi, la mattina successiva, ci imbarchiamo di buon'ora per dirigerci verso Pozzuoli.
La regata si è svolta nel suggestivo golfo con 35 barche partecipanti.
Dopo un'ottima partenza ci siamo diretti di bolina stretta verso la prima boa rappresentata da una piattaforma; infatti le regate locali si svolgono su un percorso definito da punti cospicui.
Ad arricchire una giornata, già entusiasmante, anche il sole aveva fatto capolino tra le nuvole! Il buon piazzamento in classifica ci ha dato un'ulteriore gioia.
Non so esattamente a CHI dobbiamo i nostri ringraziamenti per questa bellissima esperienza, ma siamo contenti di aver conosciuto un nuovo amico velista grazie al quale si è impreziosita la nostra vacanza.

Antonella Tomassetti

Alla mattina prima dell'imbarco - Foto Dott. Salvo.

Crociera – scuola vela in Croazia, giugno 2006

di **Fausto Alba**

Finalmente si parte!!! Dopo mesi di preparativi e problemi da risolvere siamo riusciti ad organizzare la prima crociera-scuola dell'Assonautica nelle acque della Croazia. L'idea originale era quella di dare completezza ai cicli annuali di corsi di vela, sia base che di perfezionamento (ma anche quelli per il conseguimento della patente nautica) con un'esperienza di vita in mare affrontando le varie situazioni che naturalmente si presentano in una crociera, utilizzando e mettendo in pratica tutte le nozioni acquisite nei corsi.
Nelle settimane passate abbiamo già avuto incontri con i partecipanti per concordare l'abbigliamento, la cambusa, le buone regole di comportamento in spazi ristretti, ecc..
Sono state noleggiate due barche identiche, due Vektor 36, a Sukosan grande marina a sud di Zara.
Il punto di ritrovo è stato fissato presso la sede dell'Assonautica alle ore 19 del 16 giugno; qui facciamo un primo controllo dei documenti, e soprattutto del bagaglio che, nonostante le raccomandazioni, è sempre eccessivo (i televisori vengono inesorabilmente lasciati a terra). È anche il momento di comporre gli equipaggi:

Barca 1
Istruttore: Aldo Scandali
Crew
Maurizio Diambrini
Erica Adrario
Maurizio Ricci
Giorgio Ricci
Alessandro Cinella
Gabriele Belardinelli

Barca 2
Istruttori: Fausto Alba,
Liborio Rampello
Crew
Mauro Meschini
Brunetta Piccoli
Franco Ripa
Bruno Vallortigara
Roberto Patumi
Marco Bernardini

tutti sotto l'alto comando di "Capitan Aldo" nominato capo spedizione.
Alle 22.00 si salpa e alle 7.00 del giorno successivo siamo attraccati al porto di Zara: l'avventura comincia.
La mattinata è dedicata alla visita della città ed il gruppo si sparpaglia: chi va al mercato del pesce, chi va nei musei, chi nei negozi.
Puntualmente alle 13.30, nel luogo concordato, arriva il pulmino che ci porterà al marina di Sukosan.
Espletate tutte le formalità, prendiamo possesso delle due barche che sembrano nuove ed in ottime condizioni.
Per prima cosa, con cerimonia ufficiale ed indossando tutti uguali T-shirt, si issa la bandiera dell'Assonautica; poi è il casino più totale perché occorre sistemare i bagagli e gli spazi, in barca, non sono mai abbastanza.
Nel pomeriggio si completa la cambusa presso il market del Marina sotto l'alta sorveglianza di Capitan Aldo che tiene ben stretta la cassa di tutto il gruppo.

Il gruppo selvaggio.

La sera c'è la partita di calcio dell'Italia e quindi la partenza viene rinviata al mattino successivo. La cena viene consumata in barca a base di spaghetti alle cozze nella n.1 e penne con melanzane e carne macinata nella n. 2. Emergono subito le caratteristiche degli equipaggi: sono sicuramente tutti delle ottime "forchette"!
Il mattino seguente, durante la colazione, si vota per eleggere il miglior... russatore: ha la meglio Gabriele.
Mentre per la miglior "forchetta" risulta vincente, con notevole distacco sugli altri, Bruno.
Alle 9,00 si mollano gli ormeggi alla volta del passaggio sotto il ponte di Zdrelac.
Appena si entra nel canale di Pasman e al primo refolo di vento è subito guerra! Al grido "su la randa" Bruno afferra il timone e tutti prendono i posti alle manovre già assegnati.
Questo sarà l'avvio di una serie infinita di match-race tra le due barche che vedranno sempre la superiorità di Capitan Aldo.
Le scherzose competizioni durante le giornate si alternano con meravigliose soste in stupende baie con acque cristalline e contribuiscono a rinsaldare amicizie e formare un solidale spirito di gruppo.
La sera raccolti attorno al tavolo di qualche ristorante, assaporando prelibati piatti a base di pesce o carne, partono gli sfottò ed i brindisi ricordando gli episodi più curiosi che hanno caratterizzato la giornata di navigazione.
Nei sei giorni di crociera abbiamo toccato caratteristici paesi come Sali e Iz Veli, stupende baie come Birbjnj, Piskera all'interno delle Isole Kornati e Vodenjak a sud dell'isola di Iz.
La continua vita di bordo ha permesso di mettere a punto tutte le principali tecniche indispensabili per una navigazione sicura.
Si sono utilizzate tutte le andature con la scelta delle più idonee ed efficaci per la complessa navigazione tra isole, segnalamenti e secche. È stata effettuata una navigazione notturna con l'utilizzo del GPS quale strumento per il traccia-

Cene in barca.

Equipaggio n. 2.

Equipaggio n. 1.

mento di rotte sicure e riconoscimento dei luoghi.
Sono state messe a punto le varie tecniche di sosta: dall'ormeggio in banchina, sia con corpo morto che all'inglese, alla presa di gavitello fino all'ancoraggio in baia.
La vita comune ha messo, come sempre, in evidenza le principali caratteristiche dei singoli e così, solo per citarne alcuni, sono emersi Bibbo, che con le sue capacità culinarie ci ha servito le cene più succulente e gustose, anche a base del pesce da lui pescato, Franco, che non ci ha mai fatto mancare ricci, raguse e cozze, Marco, che con la prestanza fisica ha consentito le andature più estreme, Bruno, Brunetta e Mauro, che con la loro simpatia ed ironia hanno rallegrato tutte le ore trascorse insieme. Situazioni che si sono piacevolmente ripetute anche con l'equipaggio dell'altra barca.

I pescatori.

Il punto sul porto

di **Gianfranco Iacobone**

Il Consiglio del Consorzio Vanvitelli ha lavorato, nella seduta del 19 luglio 2006, soprattutto sulla situazione degli ormeggi fino a 10 metri. Sono infatti in procinto di allestimento i nuovi ormeggi, 17 per la precisione, che consentiranno di risolvere alcune situazioni di maggiore disagio. Dal momento che cominciano a circolare indiscrezioni a volte anche allarmistiche, sarà meglio fare chiarezza.

Otto posti saranno creati su un nuovo piccolo pontile "S11" parallelo all'S10, e altri nove saranno ottenuti allungando i pontili W 2-3-4 e E 2-3. Il canale centrale di navigazione passerà da 36 a 28 metri di larghezza, quindi ampiamente al di là degli standard ministeriali da applicare ai porti turistici.

In questi 17 posti ogni Circolo collocherà le barche da 10 metri di maggiore larghezza, in numero proporzionale ai posti detenuti (per l'Assonautica saranno 5, dei quali 1 sul W3, 2 sul W4 e 2 sull'S11). I posti delle barche che si spostano verranno "declassati" a posti da 8 metri per 2,80 di larghezza/scafo, che Marina Dorica venderà a nuovi assegnatari (17 posti). Perciò il posto accanto a quello declassato sarà abilitato ad ormeggiare barche da 10 metri con baglio massimo superiore alle misure medie, permettendo di risolvere in totale 17+17=34 posizioni.

Per il futuro il Consorzio ha deciso di controllare con grande rigore l'ammissione di nuove barche (anche quelle di vecchi assegnatari che cambiano barca) attenendosi alle seguenti regole:

- La lunghezza dello scafo (escluso il pulpito) non deve superare i 10 metri; la deroga fino a 10,50 (come risulta chiaramente dal regolamento portuale) non è un diritto acquisito, ma una concessione che Marina Dorica può applicare se la barca non è tanto larga da creare problemi.
- La larghezza al baglio massimo non potrà eccedere i m 3,35 (ai quali aggiungere i parabordi), e fatta salva la misura di lunghezza dei 10,00 metri.

Una ipotesi, sulla quale sono circolate indiscrezioni, è quella di sperimentare, col tempo, un nuovo tipo di finger più stretto ma ugualmente robusto e stabile, da inserire via via che saranno esaurite le possibilità di collocare le barche da 3,35 ricorrendo agli "incroci" con barche più piccole. Si tratta solo di una ipotesi, tutta da verificare, che però esige una considerazione: quando abbiamo sottoscritto, nel 1999, i posti barca, l'ipotesi per la progettazione del porto era quella di fare le tradizionali catenarie, non il sistema a fingers, che è venuto dopo e che tutti abbiamo apprezzato. Quindi non è un "diritto acquisito" né un obbligo contrattuale quello di disporre del finger: rimane fintanto che è possibile farlo rimanere, ma se la tendenza a fare barche sempre più larghe dovesse confermarsi, si potrebbe anche arrivare a togliere il finger, dove necessario, e sostituirlo con un palo di ormeggio.

Questo tanto per chiarire subito un punto del quale si sente parlare a sproposito.

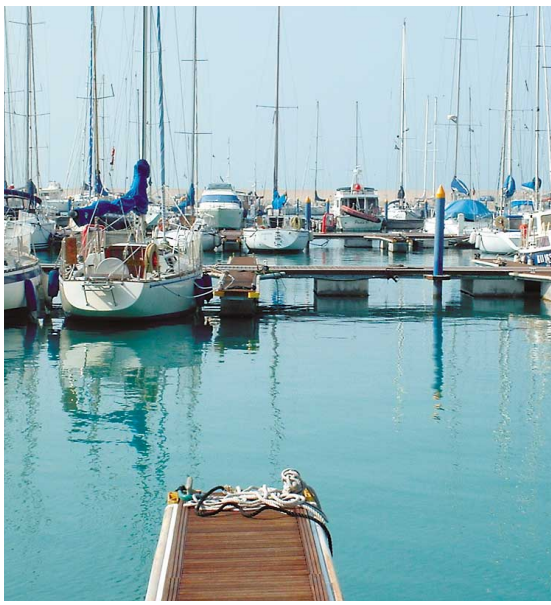
È chiaro che, se questa operazione mai si dovesse rendere necessaria, andrà applicata là dove ci sono le barche più grandi (che andranno opportunamente concentrate) per cui chi ha la sua barchetta di nove metri non dovrà preoccuparsi di perdere la comodità del finger.

Ora devo fare alcune considerazioni di carattere "interno". Noto una pericolosa tendenza, da parte di alcuni soci, ad ignorare le regole. Per fortuna la maggioranza non è così, ma i cattivi esempi fanno presto ad essere imitati. Ora, siccome le regole ci sono per consentirci di convivere in pace, e chi viene eletto ad un ruolo dirigente ha il dovere di farle rispettare per il bene di tutti, io e i Colleghi del Direttivo, che prima di tutto vorremmo essere diportisti che vengono in barca per rilassarsi, ci troviamo a dover assumere un ruolo poliziesco che è l'ultima cosa che, posso assicurare, ci potrebbe piacere.

Sarò più chiaro: chi cambia barca deve notificare preliminarmente al Circolo le caratteristiche e le dimensioni, non infilarsi alla chetichella come se l'ormeggio fosse il cortile di casa sua. Soprattutto se le dimensioni sono difformi da quelle consentite, e quindi vanno a danno degli altri.

E se per il buon convivere una barca deve cambiare ormeggio, quella barca deve cambiare ormeggio: provate ad immaginare una situazione di anarchia e poi ci sapremo dire chi ha da guadagnarci. Allora, dal momento che per fortuna, a differenza che in politica, nessuno di noi vuole acquistarsi meriti per essere rieletto, fino all'ultimo giorno del nostro mandato faremo rispettare le regole, con tutti i mezzi disciplinari interni al sodalizio, e legali se necessario.

Su questo possono contare tutti i Soci che si comportano correttamente, considerandolo una promessa, e tutti quelli che hanno cattive intenzioni, considerandolo una serena e risoluta minaccia....



Un brutto quarto d'ora

di **Maurizio Ronconi**

Oramai siamo quasi arrivati, ancora sei-sette miglia e saremo in porto.
È stata una traversata un po' noiosa, il vento non si è fatto sentire e, salvo una mezz'oretta di bolina, siamo sempre stati spinti dal vento di sentina marcato Yanmar saltando sulle creste di onde vecchie e fastidiose. Il clima a bordo è quello tipico dei ritorni, tanto più mesto ed annoiato quanto più bella è stata la crociera, e questa crociera è stata proprio bella, sicuramente una delle più belle.
Nasce da un incontro casuale con gli amici di Hirondelle i quali mi dicono che stanno per partire in tre: Gianfranco, Oscar e sua moglie Maria Rosa. Quest'anno, per una serie di imprevisti, non ho partecipato alla consueta "zingarata" primaverile e la voglia di una crociera rilassante, dopo la tensione di tante regate, è grande; gli amici colgono questo mio desiderio e mi invitano con loro estendendo l'invito anche ad Isa, la mia adorata compagna di vita.
Isabella non fa vacanze da tre anni per stare vicina a nostro figlio impegnato nella conduzione della sua attività a Senigallia e debbo insistere molto per convincerla a venire, sin quasi a litigare quando lei dice di accettare come per farmi un favore, ma questo tema si riproporrà scherzoso durante tutta la vacanza in occasione di ogni piccola contrarietà: "Guarda qui... per fare un piacere a te!!".
Come dicevo la crociera è stata davvero bella; il tempo ci ha assistito e la regia di Gianfranco, colto portolano vivente, alimentato dal gusto e dall'entusiasmo nel condividere le proprie conoscenze, arricchita da incontri fortunati, ha tenuto costantemente acceso un clima allegro e vivace.
Unica nota non propriamente positiva è stata la carenza di vento per la quale Oscar si è spesso lamentato ma, come vedremo, alla fine il bilancio complessivo sarà abbondantemente in attivo.
Abbiamo anticipato il rientro dopo la lettura delle previsioni meteo del bollettino di Spalato che, già con il piovasco della sera prima della traversata a Baia Pantera, avevano trovato il giusto riscontro; ora, a poche miglia dalla costa, vediamo in lontananza gli "isolati temporali" previsti.
Da Civitanova Sergio, figlio di Oscar e Maria Rosa, avverte telefonicamente il padre che un temporale si sta abbattendo sulla cittadina.

Il groppo pochi minuti prima.

Noi l'avevamo visto scendere velocemente sotto il Conero e, al momento, osserviamo un groppo sopra Pesaro. Intorno è tutto tranquillo e per di più siamo quasi arrivati; il vento è totalmente assente salvo il debole apparente creato con regolare borbottio dal diesel che fa sbatacchiare la randa. Maria Rosa ed Isabella, nell'ideale gineceo che di volta in volta si genera in pozzetto o sul passa avanti, all'ombra della vela, passano dalla lettura alla condivisione degli enigmi di una rivista specializzata. Telefono a mio figlio Tommaso per informarlo dell'ormai imminente atterraggio. Tommy per contro mi dice di "stare in campana" perché su Senigallia si sta preparando una "rivoltura". L'accortezza del tenero "animalone" ci fa sorridere sereni; cosa sarà mai un "temporaletto" per delle pellacce come noi, poi oramai siamo arrivati e penso proprio che il groppo passerà alto. Oscar, agonista coriaceo che pratica numerosi sport tanto da guadagnarsi, per la sua forza, il soprannome di uomo paranco, con buon senso marinaresco inizia opportunamente la procedura di ammaina della randa.

Intanto quello che si era presentato come un groppo, avvicinandosi, inizia a prendere le sembianze di qualcosa di più importante acquisendo velocità ed aumentando di volume. La visione del fenomeno naturale è veramente affascinante, tanto che sollecito Oscar a tentare delle foto. Siamo prossimi ad entrare all'interno dell'avanporto, la nuova diga frangiflutti è a poco più di un miglio.

Il nuvolone temporalesco, in veloce avvicinamento, assume la forma di un tronco di cono rovesciato che interrompe la linea d'orizzonte, schiacciato su un mare dal colorito plumbeo, dietro al quale a tratti filtrano opachi lampi di sole. Dalle estremità della base di quello che oramai appare come un enorme fungo scoccano lampi e fulmini sempre più frequenti e luminosi. Sotto, nell'obliquo cilindro chiaro di pioggia che già lambisce Falconara, vediamo una barca a motore che veloce cerca di "fuggire il tempo" mentre, più alta, un'altra barca appare e scompare nel chiarore dell'acqua polverizzata dal vento. Siamo già dentro, lo stato d'animo è quello di chi, quasi certo di averla fatta franca, assume l'abito mentale dello spettatore protetto che osserva un fenomeno non usuale e potenzialmente pericoloso. Dopo quasi settanta miglia siamo dietro la nuova diga foranea, cosa vuoi mai che succeda?

Siamo a poche centinaia di metri dall'imboccatura di Marina Dorica e iniziano a farsi sentire le prime raffiche. Il groppo, più veloce di quanto avessi stimato, è sopra Torrette. L'acqua intorno alla barca inizia a friggere spazzata da raffiche sempre più forti accompagnate da fitte gocce di pioggia; Hirondelle si appoggia sul fianco di sinistra con piccoli fremiti in concomitanza delle sferzate del vento.

Ci vestiamo per l'acquazzone mentre le donne si riparano da basso. Io, fiducioso, resto scalzo, del resto un marinaio deve avere il piede prensile come il grande Moitéssier ed io, almeno quello, ce l'ho.

"Sarà un ormeggio impegnativo" dice sorridendo Gianfranco che con il socio Oscar ne ha viste di cotte e di crude. I due, quando si presenta una situazione impegnativa, si eccitano; del resto un po' di adrenalina è quello che ci vuole per chiudere in bellezza una traversata davvero noiosa. Osservo quello che sta arrivando e mi pare che la cosa si stia veramente "incazzando". Guardo Gianfranco che sotto il cappuccio della cerata sorride divertito con un'espressione vagamente monacale, mentre Oscar soccorre gli elastici, che non serrano più gli imbrogli della randa, passando dei robusti matafioni. La barca è ben preparata, le cime sono in chiaro e serrate, la manovra dell'avvolgifiocco opportunamente strozzata con due castagnole sulla sua bitta, il "pompone" borbotta tranquillo sputando acqua dalla bella poppa dell'Hirondelle.

Mi rivolgo a Gianfranco: "Credo che sia meglio invertire la rotta e riparare nel porto commerciale in attesa che il groppo passi!!". Oramai per comunicare è necessario alzare la voce.

Gianfranco alza la testa, si guarda attorno annusando l'aria, ma di fatto non annusa nulla, è solo la sua sinusite che gli procura quell'espressione vagamente contratta; dopo una veloce riflessione ed uno scambio di sguardi con Oscar inverte la marcia per guadagnare l'imboccatura del porto grande.

A questo punto maturiamo la consapevolezza che non la passeremo liscia e ci prepariamo a fronteggiare gli eventi. Le raffiche si fanno sempre più vigorose ed in pochi minuti guadagnamo l'ingresso del porto. Siamo già tra le lanterne rossa e verde dell'imboccatura quando si scatena il finimondo. La visibilità si azzera, vento pioggia e mare sembrano un'unica gigantesca emulsione, si respira a fatica. Cede una delle ritenute della capottina che in quella condizione "porta" come uno spi; Oscar prontamente sgancia anche l'altra sottraendo al vento la piccola porzione di tela. Anche la randa si sta aprendo, chiedo una cima che mi viene subito passata e mi arrampico sulla tuga abbracciato al boma. In breve, quasi spogliato dal vento, imbroglio la randa come fosse una lunga salsiccia con una velocità degna della migliore norcineria. Nel frattempo la situazione peggiora ulteriormente, le onde alte e frequenti, coadiuvate da un vento violento, spostano la poppa della barca che si traversa. Hirondelle sembra davvero un uccello elegante in caduta d'ala. È sempre più scuro, io sono a babordo, poco avanti a Gianfranco che vedo a malapena aggrappato alla ruota, mentre non vedo affatto Oscar che dovrebbe essere sulle altre mura in posizione più avanzata. La barca continua a scadere di traverso quando vedo una luce rossa alla mia sinistra. Realizzo immediatamente che siamo prossimi a schiantarci sul pennello davanti al vecchio ospedale di quarantena. Urlo con quanto fiato ho in corpo di accostare a dritta; motore a manetta Gianfranco tenta con decisione l'accostata, sento la barca reagire, le appendici riprendono magicamente portanza, il timone esce dallo stallo e guadagniamo al vento quel tanto che basta per scongiurare l'impatto.

Hirondelle, nonostante tutto, sembra a suo agio, mai una reazione brusca, sempre agile e morbida anche sotto le raffiche più violente. Gianfranco, che il vento ha privato degli occhiali, ha un'espressione strana: gli occhi spalancati nel tentativo di vedere qualcosa sembrano stupiti ed increduli, mentre il resto della faccia appare contratto in una smorfia grintosa, quasi aggressiva. Abbranca la ruota come se cavalcasse un toro in un rodeo. Non riusciamo a tenere la prua al vento e le evoluzioni cieche continuano. Urlo alle donne di sotto di accendere le luci di via e di indossare i salvagenti. Sgancio l'anulare dal pulpito di poppa e, nella concitazione, un paio di metri della cima, che il vento ha trasformato in una sferza impazzita, lambiscono il mare a poppa della barca. Mai fatto un recupero più veloce; se fosse andata sull'elica sarebbe stata la fine, poi realizzo che la cima è galleggiante ed il rischio è pressoché nullo, ma la "strizza" è stata enorme.
Ad un tratto sento Oscar urlare, alzo gli occhi ed intravedo in alto, sopra l'albero della barca, le luci di plancia di una nave il cui scafo è invisibile.
Non ci si abitua alla paura, ma le nostre reazioni cominciano ad essere più lucide; ancora una volta sventiamo l'impatto.
Sinceramente non saprei dire quanti "720°" abbiamo effettuato, ma la danza sembra non finire mai. Troviamo un poco di tregua sotto i silos quando come per incanto la furia sembra diminuire di intensità. Finalmente vedo Oscar, fradicio come tutti noi, con una faccia tirata e dura come chi, indignato, subisce una violenza che intende contrastare con altrettanta violenza.
La furia si attenua ed in cielo una schiarita lascia filtrare un raggio di sole. Tornano i colori.
Guardo da basso e vedo le signore abbastanza tranquille; Isa, sorridente, sembra dirmi qualcosa, non capisco bene ma leggo le sue labbra...: "Visto, per fare un piacere a te!". La tensione si allenta lasciando il posto all'euforia, tutto attorno si acquieta. Sorridiamo contenti e ci congratuliamo a vicenda. Gianfranco appare stanco ed ancora scosso, la faccia nuda degli occhiali sembra ancora incredula. Hirondelle, che come tutte le barche ha un'anima, non tradisce alcuna emozione e, borbottando tranquilla, scivola leggera verso Marina Dorica.
Il giorno seguente apprenderemo dal giornale che una nave, in porto, aveva rotto gli ormeggi e che l'anemometro della stazione dei piloti aveva segnato 78 nodi; praticamente tutto il vento che Oscar aveva invocato nei dieci giorni della crociera l'avevamo preso nei quindici minuti del fortunale. Come si dice: "Un brutto quarto d'ora".

Analisi di un'esperienza

Ho provato, a margine del racconto di Maurizio, a fare un'analisi per quanto possibile "scientifica" di questa esperienza.
Indubbiamente tutto sarebbe stato più facile se fossimo stati a qualche miglio in mare aperto, e qui ci vuole una prima considerazione: abbiamo cercato di battere l'uragano sul tempo, ma forse sarebbe stato più prudente restare al largo ed aspettare, cercando di capire da che parte si stesse dirigendo.
Una cellula temporalesca due ore prima era passata lungo costa, quindi col senno di poi si poteva prevedere che anche questa avrebbe seguito la stessa strada, venendoci addosso. Abbiamo proseguito perché non potevamo immaginare la violenza del fronte.
Una volta intrappolati tra la diga foranea e il porto restavano poche scelte; l'intuizione che il "muro" di vento ci avrebbe investito partendo dal fronte e dirigendosi verso di noi era giusta, e quindi giusto è stato cercare l'unica fuga sottovento, che in quel punto era il bacino del porto. Se avessimo diretto verso un qualunque altro punto con scogliere o muraglioni sottovento (tipo il cantiere, o fuori della nuova diga) saremmo finiti sugli scogli.
La forza del vento al culmine non era infatti contrastabile con il nostro motore da 40 cv.
Che la visibilità potesse ridursi a meno di 20 metri lo avevamo intuito da come si presentava la linea del mare prima che arrivasse il fronte, ma la realtà è stata peggiore delle aspettative: solo cercando di mantenere delle coordinate "mentali" siamo riusciti a governare alla meglio fra le strutture del porto. La barca poteva accostare di 30-40 gradi, ma non poteva invertire la

rotta tornando verso il vento, per cui gli ostacoli si dovevano individuare in anticipo.
Quando lo spazio del bacino stava per finire è arrivato un provvidenziale calo di vento (forse un po' di ridosso dei silos) per cui siamo riusciti a mettere la prua al vento e invertire la rotta: per fare questo bisogna acquistare velocità, perché se la barca è frenata (motore al minimo o retromarcia) l'accostata riesce impossibile.
Ma se comunque l'inversione non fosse riuscita (pochi secondi prima non era riuscita) rimaneva solo da filare l'ancora, stando attenti a non lasciarsela portare via a fine corsa: quella manovra ci avrebbe di sicuro portato la prua al vento, e il motore avrebbe potuto aiutare a mantenere la posizione. Ma noi non abbiamo pensato minimamente a questa manovra, che rimane l'unica possibile (la famosa "ancora di speranza"...), e non avevamo preparato l'ancora così da poterla filare in pochi attimi.
Viene in mente l'importanza, in navigazione d'altura, di avere l'ancora sempre operativa, anche se ben assicurata.
Un'ultimo paio di cose: il vento stava aprendo la randa, che abbiamo dovuto velocemente legare con più volte di cima d'ormeggio, e tutte le cime della barca, normalmente addugliate e poggiate alla meglio in giro, vanno messe in sicurezza per tempo perché se finiscono in mare vanno certamente nell'elica: la forza del vento in queste condizioni può fare cose imprevedibili, e gli occhiali che mi sono stati strappati via senza che nemmeno me ne accorgessi stanno a dimostrarlo....
Pensiero conclusivo: una volta un temporale era un temporale e basta, ora sempre più spesso è un piccolo uragano. Imparare a conviverci, va bene, ma cercare di capire cosa sta succedendo al clima è cosa più seria e riguarda anche chi non va in barca! *G.I.*

Regata di vela latina a Zlarin

Trentacinque "lancette", alcune ancora operose, con tanto di vericelli per salpare le retine e cianfrusaglie sparse, altre accuratamente restaurate con perizia amatoriale. Tutte di legno, armate con picco e vela latina, per il raduno di fine luglio nel porticciolo dell'isola di Zlarin (Sebenico).
Partenza da fermi, dall'ormeggio, e via a fare il giro di Prvik Luka, circa dieci miglia percorse di buon passo (anche cinque nodi) e con un angolo di bolina non tanto inferiore a quello dei nostri "plasticoni".
Il covo degli appassionati è a Murter, Betina per la precisione. Vero popolo marinaro, viene da osservare.
E le nostre barche di una volta, tranne qualche presenza sparuta, dove sono finite?

challengersails

SAILMAKERS SINCE 1978

VELERIA

In Senigallia - Via Fattori 12

tel. 071 6609558 - fax 071 6609557

cell. 3295462697

e-mail: veleria@challengersails.com